

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Aprire il Fondo cantonale per la formazione professionale anche alla formazione superiore e continua**

Dal 1° gennaio 2010 è operativo nel Cantone Ticino il Fondo cantonale per la formazione professionale istituito con la modifica della Legge cantonale sull'orientamento scolastico e professionale e sulla formazione professionale e continua agli artt. 36 e segg., modifica approvata dal Gran Consiglio il 18 marzo 2009 con alcune astensioni e con un unico voto contrario. Il Fondo è finanziato con il prelievo dello 0,9 per mille sulla massa salariale di tutte le aziende private e pubbliche attive nel Cantone Ticino.

Dal sintetico rendiconto sull'attività del Fondo pubblicata sul Rendiconto 2010 del Cantone, a pag. 161, nonché dal Consuntivo 2010, a pag. 206, risulta che il Fondo si sia concentrato prioritariamente nei compiti obbligatori di sostegno alla formazione professionale, ossia nel pagamento delle spese residue a carico delle aziende per i corsi interaziendali, delle spese per il materiale d'esame pure a carico delle aziende e, sia pure in misura del 50%, delle spese di trasferta degli apprendisti dall'azienda di tirocinio a scuola a carico stavolta degli apprendisti.

Queste azioni di sostegno sembrano aver trovato il pieno gradimento degli interessati, in particolare delle aziende di tirocinio, non più confrontate con richieste di pagamento di tasse supplementari per la frequenza dei corsi interaziendali da parte dei loro apprendisti.

Per contro non risulta che sia stato dato un elevato impulso da parte del Fondo ad azioni di sostegno a carattere facoltativo, per esempio nel campo della formazione superiore e continua, per il quali gli importi erogati sono minimi (meno di 100'000 franchi su un totale di 5,5 milioni di spesa).

È pur vero che si trattava del primo anno di operatività del Fondo e quindi una certa prudenza, da parte della Commissione tripartita (rappresentanti del Cantone, degli imprenditori e dei sindacati) che amministra il Fondo, è da ritenere senz'altro giustificata. Bisognava certamente valutare da un lato le spese del Fondo obbligatorie per legge e dall'altro le disponibilità complete del Fondo in un anno, conosciute solo dopo il versamento, durante il primo trimestre 2011 da parte delle aziende, delle liquidazioni dei contributi AVS a loro carico, assieme ai quali si preleva anche il contributo al Fondo. Si voleva probabilmente anche evitare che un aumento incontrollato delle spese provocasse l'aumento dell'aliquota di prelievo sulla massa salariale, aumento che sarebbe sgradito alle aziende, soprattutto in questi periodi difficili.

Il Fondo è stato tuttavia pensato dal Consiglio di Stato prima e dal Parlamento poi anche per un deciso sostegno nel campo della formazione superiore e continua, sia mediante contributi agli enti organizzatori, in genere le organizzazioni imprenditoriali o sindacali o paritetiche, in aggiunta ai contributi federali e cantonali ad esse erogati, sia mediante contributi ai singoli partecipanti (ev. a integrazione degli assegni di studio per perfezionamento o riqualifica). Questo compito si giustifica ancor più con le difficoltà dell'economia che consentiranno un futuro solo ad attività aziendali con alto valore aggiunto e dunque bisognose di personale con qualifiche sempre più elevate e aggiornate.

Alla luce di quanto precede e pur tenendo conto che il Preventivo 2011 del Fondo contempla un sostanzioso aumento nella previsione di spesa per la formazione superiore e continua, mi permetto, nel quadro delle competenze di alta vigilanza che comunque competono al Gran Consiglio sulla gestione del Fondo, di inoltrare la seguente interrogazione:

1. Il Consiglio di Stato è in grado di stabilire, per il tramite della Commissione tripartita di gestione del Fondo, se ci sono tutti i margini per dare seguito anche agli obiettivi del Fondo nel campo della formazione superiore e continua?
2. Nella misura in cui questi margini sono dati, il Consiglio di Stato intende invitare la Commissione tripartita a intensificare il sostegno alle azioni in questo campo, anche per facilitare le aziende nell'aggiornamento del proprio personale in funzione dell'esigenza, per l'economia ticinese, di attività produttive di alto valore aggiunto e dunque di elevata qualifica per le maestranze?

Christian Vitta